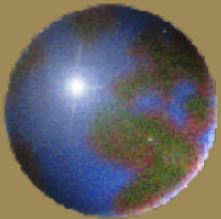


# Geografia delle lingue

4b



Università degli  
Studi di Trieste

Dipartimento di  
Studi Umanistici

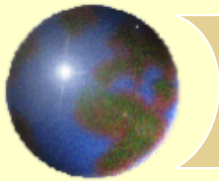
Lingue, letterature  
straniere e turismo  
culturale (LE68)

A.a. 2022-2023

Docente:  
**Dragan Umek**

*Lingue, cultura, territorio*

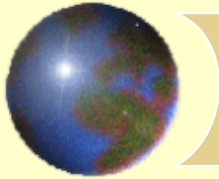
**L'INFLUENZA DELLE  
VICENDE STORICHE  
NEL QUADRO  
LINGUISTICO**



## ***Vicende storiche e dinamica linguistica***

Le modalità nelle dinamiche di affermazione, espansione e ritiro delle lingue sono varie e dipendono da **fattori flessibili**, cioè che riguardano le condizioni influenzate dall'azione umana e possono dunque modificarsi col passare del tempo e con i cambiamenti delle società.

- **Colonizzazione e decolonizzazione:** colonialismo linguistico, nuove lingue post-coloniali
- **Migrazioni:** germaniche e slave antiche, ungheresi, spostamenti di popolazioni post belliche
- **Religione:** diffusione dell'Islam, missione gesuite in America latina, il ruolo della chiesa
- **Commercio, economia e trasporti:** greco, lingue franche, pidgin, rotte marittime e terrestri
- **Conquiste e vittorie militari:** assimilazione linguistica, sostituzione, nazionalizzazione
- **Assetto politico:** imperi, nascita o dissoluzione di uno stato, legislazione, democrazia vs totalitarismi
- **Cultura:** lingue esportatrici, lingue letterarie (italiano)
- **Demografia:** numero dei locutori, struttura sociale, dinamiche demografiche



# Colonizzazione e decolonizzazione

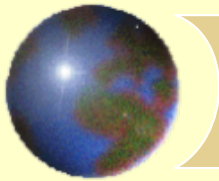
## • Colonialismo linguistico:

### ➤ **Imposizione della lingua di una potenza colonizzatrice alle popolazioni colonizzate.**

- Per *colonialismo linguistico* si intende la situazione linguistica che si veniva a determinare in un paese colonizzato per il fatto che la lingua usata nell'amministrazione (costituita in prevalenza da funzionari metropolitani) era quella della potenza colonizzatrice, sconosciuta alla quasi totalità della popolazione. La lingua straniera diveniva quella di maggior uso e prestigio nel paese, quella che si aveva più interesse a parlare, quella da cui si attingevano parole o che si imitava anche nell'esercizio della lingua nativa. Le lingue coloniali che più hanno lasciato le maggiori eredità linguistiche nei territori amministrati sono: l'inglese (Paesi del Commonwealth), il francese (Nordafrica e Indocina), lo spagnolo (America Latina), il russo (Siberia e Asia Centrale).
- Con il raggiungimento dell'indipendenza da parte dei paesi colonizzati si presentò la scelta tra l'adozione di una lingua locale come lingua ufficiale oppure la conferma, in questa funzione, della lingua dei colonizzatori. Per questa alternativa si parla di *neocolonialismo linguistico*.

### ➤ **Colonialismo linguistico moderno**

- Cristallizzazione del dominio linguistico-culturale nei territori delle ex-colonie: "Dall'Impero britannico, storicamente si è passati all'Impero dell'inglese" (Robert Phillipson, 1992).



# Colonizzazione e decolonizzazione

## • Dinamica linguistica post-coloniale:

### ➤ **Riaffermazione delle identità linguistiche tradizionali**

- Ad esempio, con la fine dell'impero coloniale francese (ma non della "politica d'Oltremare"), si è in parte assistito alla rinascita di lingue che in passato venivano schiacciate dall'omologazione alla parlata e alla cultura esportate dalla metropoli.

Sia in Asia sia in Africa, le lingue tradizionali in precedenza erano considerate un modo poco colto di esprimersi (anche da una parte della popolazione autoctona) mentre contemporaneamente si celebrava la *grandeur francese* (ad esempio le lingue arabe in Nord Africa, le lingue lao, khmer e vietnamita, in Indocina).

- Lo zulu è diventata una delle 11 lingue ufficiali del Sudafrica dopo la fine dell'apartheid.

### ➤ **Nascita di nuove lingue**

- Sviluppo ed elevazione a lingue ufficiali di parlate pidgin o creole: papiamento (Aruba, Bonaire, Curaçao), tok pisin (Papua Nuova Guinea).

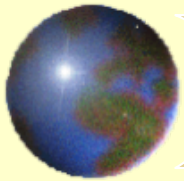
- In Africa, il colonialismo ha dato origine a numerose lingue creole derivate in parte o completamente da lingue indoeuropee. Di particolare rilievo è l'afrikaans, derivato dalla lingua olandese, parlato in Sudafrica e in Namibia soprattutto dalla popolazione bianca.

### ➤ **Arabizzazione post-coloniale (XX sec.)**

- Il termine arabizzazione oggi ha una concreta valenza politica, poiché con esso ci si riferisce a una serie di misure politiche e culturali destinate a promuovere la lingua araba nelle regioni o nei paesi in cui si ritiene che essa sia stata trascurata a vantaggio di lingue apportate dal colonialismo europeo (ad esempio il francese in Algeria). Di solito questa politica non tiene in alcun conto le lingue autoctone, parlate prima dell'arrivo degli arabi e largamente utilizzate in Nordafrica berbero o nel Medio Oriente curdo. Di conseguenza, i non arabofoni di questi paesi sono contrari all'arabizzazione e rivendicano parità di diritti linguistici e culturali.

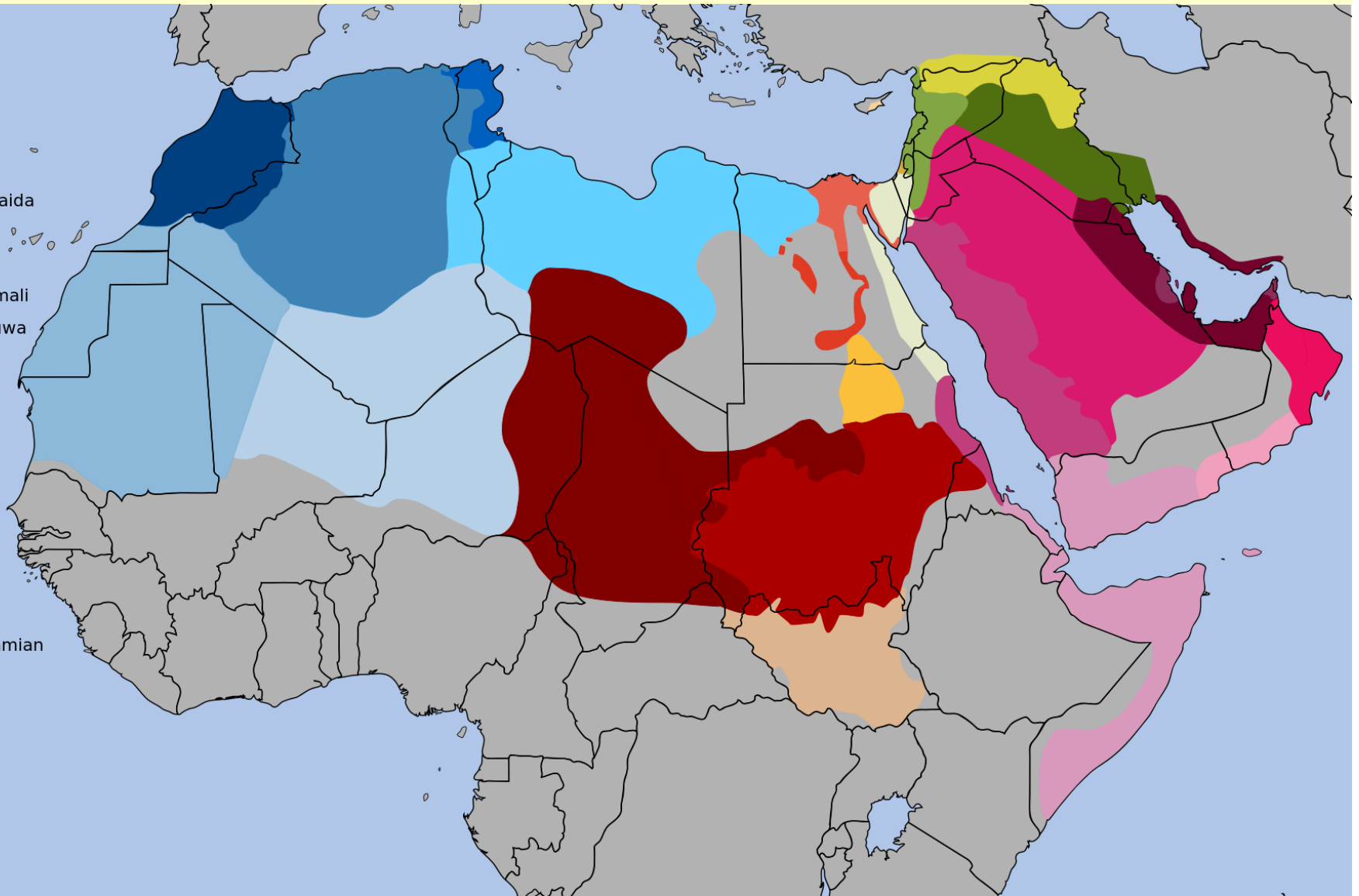
- In molti paesi, soprattutto nel Nordafrica, l'*arabizzazione* consiste nel tentativo di imporre l'arabo standard, molto vicino alla lingua "classica" del VII secolo, ma assai distante dalla lingua realmente parlata dalle popolazioni, che incontrano oggettivamente molta difficoltà ad utilizzare questa lingua, con catastrofici risultati sul tasso di scolarizzazione e sulla qualità dell'insegnamento.

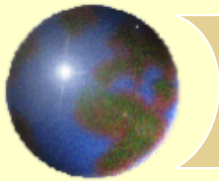




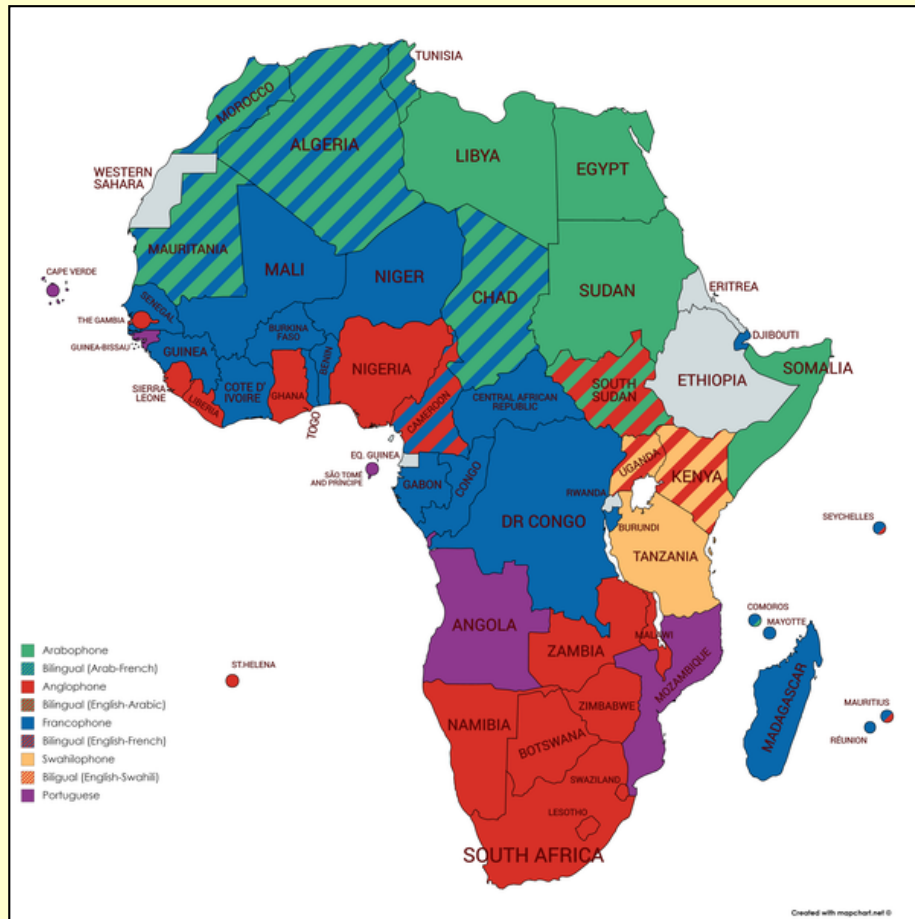
# Dialetti arabi

- Gulf Arabic
- Bahrani
- Najdi
- Omani
- Hijazi and Rashaida
- Shihhi
- Dhofari
- Yemeni and Somali
- Chadic and Shuwa
- Sudanese
- Sa'idi
- Egyptian
- Judeo Arabic
- Nubi
- Cypriot Arabic
- Juba
- Iraqi
- Levantine
- North Mesopotamian
- Badawi
- Moroccan
- Tunisian
- Algerian
- Libyan
- Hassaniya
- Saharans





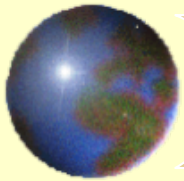
# Lingue diffuse in Africa: un confronto



Lingue coloniali europee diffuse in Africa



Principali lingue autoctone dell'Africa



# Migrazione di popoli

- **Germaniche (Völkerwanderungen)**

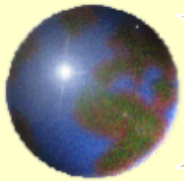
Un'imponente 'migrazione di popoli' germanici avvenne nei primi cinque secoli dell'era cristiana e contribuì a ridisegnare la carta linguistica dell'Europa: sotto la pressione degli Unni, abbandonarono le terre più orientali per passare nelle regioni dell'Europa centrale e meridionale. Dal 800 al 1300, coloni agricoli germanici si rivolsero di nuovo ad est riconquistando terre a scapito delle popolazioni slave.

- **Magiari (IX e X secolo)**

Il popolo magiaro discende dal ceppo ugro-finnico dei popoli uralici, formatosi nella prima metà del I millennio a.C. nelle vicinanze dei Monti Urali (sul versante asiatico).

Gli ungheresi si spostarono nel corso dei secoli in conseguenza di cambiamenti politici, strategici e ambientali finché non raggiunsero il Bacino dei Carpazi e la pianura pannonica intorno l'895 d.C.





# Religione

Per comprendere il nesso tra storia della lingua e storia della Chiesa è sufficiente ricordare i caratteri cruciali delle cosiddette religioni abramitiche (ebraismo, cristianesimo e islam). Si tratta delle tre principali confessioni monoteiste che trovano i fondamenti della fede nelle Scritture rivelate da Dio e assegnano una funzione insostituibile alla **parola**. Se a ciò si aggiunge che, rispetto alla religione ebraica, le altre due fanno del **proselitismo** o un dovere morale (islam) o il fulcro su cui ruota l'intera dottrina (cristianesimo), si comprende come le lingue in cui si espongono le verità di fede abbiano assunto una funzione essenziale nella storia linguistica dei popoli islamici, cristiani ed ebraici.

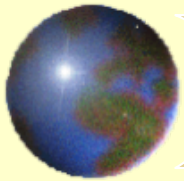
## • **Espansione dell'Islam (dal VII sec.)**

La diffusione della lingua araba nel Magreb, la cui lingua era un tempo quasi esclusivamente il berbero, ha visto almeno due grandi fasi di arabizzazione: la prima, che interessò soprattutto i centri urbani e le aree agricole circostanti, in occasione della conquista islamica, nel VII secolo, e la seconda, che invece interessò soprattutto le campagne, con l'invasione delle tribù nomadi dei Banu Hilal, a partire dall'XI secolo.

## • **Missioni gesuite in Paraguay (America latina, XVII secolo)**

I Gesuiti studiarono e migliorarono la lingua guaraní creando una scrittura con caratteri latini e produssero diverse opere letterarie, nella maggioranza legata alla catechesi. Buona parte degli indigeni fu alfabetizzata in guaraní, castigliano e latino, anche se questo fu spesso riservato solo agli indigeni più ragguardevoli. Oggi il guaraní è lingua ufficiale del Paraguay insieme allo spagnolo (castigliano).

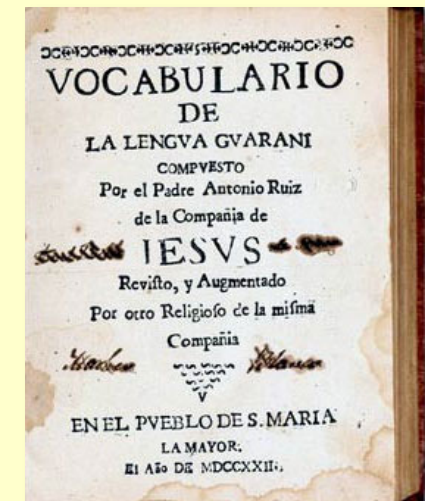


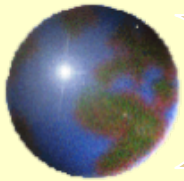


# Le “reducciones” dei Gesuiti in Sudamerica



Tra il 1609 e il 1773, in Paraguay, sorgono le *Reducciones Guaraníticas*, comunità di indios Guaranì rette dai missionari della Compagnia di Gesù. Frutto della strategia missionaria gesuita consistente nella realizzazione di centri per l'evangelizzazione delle popolazioni indigene dell'America Meridionale. Tra i villaggi fondati dai gesuiti alcuni hanno acquisito una notevole rilevanza, in particolare quelli situati nella regione di frontiera tra gli attuali Brasile, Paraguay, Argentina.





# Commercio, economia e trasporti

Storicamente si possono trovare dei legami tra fenomeni linguistici e l'economia, la diffusione di alcune lingue ad esempio può essere favorita dall'incremento del commercio e dall'apertura di nuove rotte marittime e terrestri. Questo legame può prendere due forme:

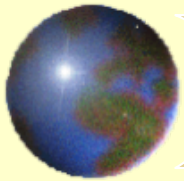
- **Economia come motore dell'espansione linguistica**

- I mercanti greci contribuirono per primi a diffondere la lingua ellenica nell'antichità perseguendo interessi commerciali della Grecia Classica e Bizantina.
- I mercanti russi di pellicce furono i primi a portare la lingua slava ad est degli Urali, già a partire dal 1580 e lo stesso fecero i primi coloni francesi nel Quebec che erano principalmente coinvolti nel commercio di pellicce: nel 1634 se ne contavano già 200.
- Il linguaggio russo si è diffuso rapidamente nella Siberia meridionale, durante il X secolo lungo la linea della ferrovia "trans-siberiana", completata durante il periodo zarista.

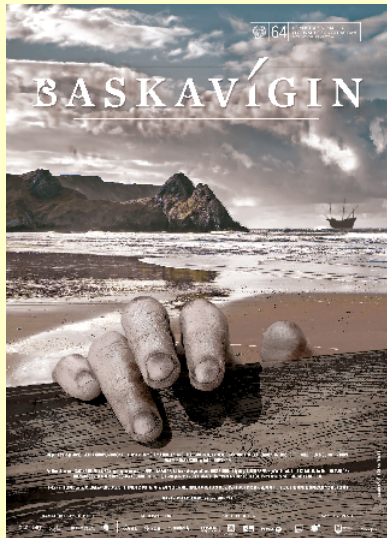
- **Nascita di linguaggi mercantili, franche, pidgin, ecc.**

- L'idioma '*basco-islandese*' era un pidgin utilizzato in Islanda nel XVII secolo. Nacque a seguito del contatto tra balenieri, pescatori e mercanti baschi e gli abitanti dell'Islanda; venne "riscoperto" nel 1937, quando il linguista olandese Nicolaas Deen ritrovò tra alcuni archivi islandesi un testo seicentesco riportante un vocabolario di tale pidgin.
- Il '*russenorsk*', una mistura di russo e norvegese parlato tra i mercanti di pesce nelle città portuali della Norvegia settentrionale fino all'inizio del XX secolo.
- Il '*sabir*' era una lingua franca mediterranea parlata dall'epoca delle Crociate e per tutto il XIX secolo; era costituita da un lessico prevalentemente italiano e spagnolo con alcune voci arabe, da un sistema grammaticale estremamente semplificato, usata per il commercio tra europei e arabi, e anche a bordo di navi mercantili con equipaggi misti



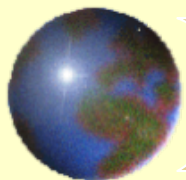


# Il 'basco-islandese'



Nel XVII secolo, nacque il pidgin basco-islandese. Un tempo l'Islanda era soprattutto un avamposto per la caccia alle balene, pratica che si perde in tempi in cui l'isola scandinava era una terra inabitata. I baschi furono proprio tra i primi a praticare questa attività. Nel Medioevo le tecniche furono affinate proprio in Scandinavia e, all'alba del XV secolo, quando le acque del golfo di Biscaglia videro la scomparsa dei cetacei, gli equipaggi baschi furono costretti a spostarsi verso la zona settentrionale dell'Atlantico. Così, unitisi a frisi e nederlandesi, raggiunsero anche l'Islanda.





## Il 'russenorsk'

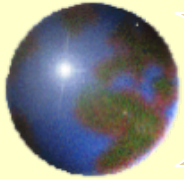
Al tempo chiamato *Moja på tvoja* (“mia per tua”, ovvero “parlo la tua stessa lingua”), combinava elementi del russo e del norvegese, creata dai commercianti e dai balenieri della Norvegia settentrionale e della Penisola di Kola. Parlato lungo la costa che va da Arkangelsk a Tromsø è stato usato per più di 150 anni (1740-1917).

Fu un metodo di comunicazione molto semplice e scarno, che si fondava su una base di circa 400 parole (circa metà russe e metà norvegesi) e su una sintassi schematica: l'unica preposizione era “på”, che veniva utilizzata per molte funzioni, essendo già una preposizione sia in russo che in norvegese. Alcuni studiosi non classificano il *russonorsk* come un pidgin ma sostengono che non fosse altro che una variante del norvegese con vari prestiti russi.



Il porto di Vardø





# Conquiste e vittorie militari

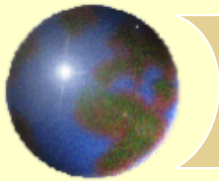
Molte volte il prevalere o la scomparsa di una lingua è il risultato di avvenimenti storici (di affermazione di una realtà politica a seguito di conquiste territoriali, vittorie/sconfitte militari o di processi di predominio politico-economico su di un territorio conteso).

## • Declino e scomparsa di una lingua

- La rapida decadenza del provenzale (o **langue d'oc**) in Francia è da far risalire a uno specifico avvenimento politico, la crociata contro gli Albigesi, bandita da Papa Innocenzo III che dal 1209 al 1213 che determinò la fine dell'indipendenza politica degli stati feudali della Provenza e l'impoverimento economico del territorio. Tre secoli più tardi, l'editto di Villers-Cotterets emanato nel 1539 da Francesco I, prescriveva l'uso del francese come lingua del Regno, sancendo definitivamente il declino del provenzale.
- La diffusione del **mozarabico** (gruppo di dialetti romanzi arabizzati) – parlati nei territori spagnoli sottoposti alla dominazione musulmana tra l'VIII e il XIII secolo – continuò fino alla Riconquista, per scomparire verso la fine del XV sec. con la definitiva espulsione degli Arabi dalla Spagna.

## • Sconfitte militari

- L'espulsione di circa 12 milioni di **tedeschi** dopo la seconda guerra mondiale si riferisce alla migrazione forzata e la pulizia etnica dei cittadini tedeschi (*Reichsdeutsche*) e tedeschi etnici (*Volksdeutsche*) dagli ex territori orientali della Germania (Sudeti, Prussia, Pomerania, Ungheria) ed altre zone in tutta l'Europa orientale nei primi cinque anni dopo la Seconda Guerra Mondiale. Come risultato di tali spostamenti, la lingua tedesca ridusse notevolmente il proprio areale linguistico ad est della linea Oder-Neisse, in gran parte tutte aree di antico insediamento germanico.



# Assetto politico

L'esistenza di sovrastrutture politiche (Stati, Regioni, ecc.) che adattano delle politiche linguistiche autonome, possono favorire la nascita all'interno della stessa area linguistica di lingue divergenti e sancire anche in modo ufficiale la distinzione tra lingue "statuarie" e dialetti, sebbene le differenze non siano molto accentuate. Al contrario, da una volontà comune di unificazione politica, può nascere una convergenza linguistica.

## • Statualizzazione delle lingue

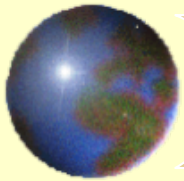
La fortuna di molte lingue è spesso legata alle sorti politiche degli stati e nella possibilità di affermare la propria lingua come base principale del sentimento nazionalistico. Ne sono esempio i casi:

- Bulgaro-Macedone
- Portoghese-Galiziano
- Urdu-Hindi

## • Unificazione delle lingue

- **Nederlandese:** nel 1980 è stata concordata dai governi di Belgio e Paesi Bassi la fondazione della *Nederlandse Taalunie* (Unione linguistica neder.) allo scopo di favorire congiuntamente lo sviluppo della lingua ufficiale sovranazionale (Paesi Bassi, Belgio settentrionale).
- **Serbo-croato:** nel marzo del 1850 con 'Accordo Letterario' di Vienna, intellettuali serbi e croati sancivano l'unificazione letteraria e linguistica dei propri dialetti dando vita alla lingua serbo-croata; oltre cento anni dopo la firma dell'Accordo - in un contesto geopolitico del tutto mutato - nel dicembre del 1954 si arriverà alla firma di un altro accordo, l'*Accordo di Novi Sad*'. I dieci punti dell'accordo, promosso da *Matica Srpska* e *Matica Hrvatska*, consolideranno l'unicità della lingua di serbi, croati e montenegrini; l'uguaglianza di alfabeto latino e cirillico, così come l'uguaglianza tra la variante "ijekavica" e "ekavica".





# Cultura

La cultura può fungere come fattore di affermazione linguistica sotto vari aspetti:

- **Resistenza culturale = resistenza linguistica**

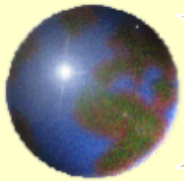
Non sempre l'affermarsi di una lingua dipende dalla nascita di uno stato o dalla potenza di coloro che la parlano. Ne è esempio il caso dei Franchi, di lingua germanica, che dopo la conquista della Gallia romanizzata assunsero come proprio il “sermo vulgaris” dei vinti Gallo-romani, dove il prevalere del romanzo era dovuto alla superiorità culturale e numerica delle popolazioni vinte rispetto ai conquistatori.

- **Lingue letterarie (italiano)**

Nelle dinamiche di affermazione di una lingua il caso italiano è un'eccezione. Nel Cinquecento, il fiorentino trecentesco di Dante, Petrarca e Boccaccio diventa il modello linguistico più importante per i letterati italiani e a fine '500 esiste ormai un modello comune e unitario per la lingua scritta, coincidente in sostanza con l'italiano moderno. Contrariamente ad altri casi, le cui sorti delle lingue nazionali erano strettamente legate a vicende politiche (Spagna, Francia, ecc.), l'italiano si afferma come lingua unitaria attraverso un processo culturale in cui il prestigio letterario della ‘variante volgare fiorentina’ si impose sugli altri dialetti italici.

- **Lingue esportatrici**

Una lingua esportatrice esprime una supremazia che può prevalere nel settore culturale, tecnico, politico o economico, ma non è detto che la stessa lingua esprima una preminenza su tutti i settori (ad esempio: *informatica*: inglese; *moda*: francese; *musica* classica: italiano)



# Demografia

L'andamento demografico può incidere sulle dinamiche linguistiche sancendone la crescita, il declino e la trasformazione qualitativa delle lingue.

- **Numero dei locutori**

La massa dei parlanti ha una diretta influenza sulle dinamiche di una lingua, aspetto essenziale per comprenderne la sua distribuzione, dominio, prestigio internazionale. Ad esempio, secondo uno studio condotto nel 2013, nonché secondo una proiezione dell'INED che prevede un'esplosione della popolazione africana, è assai probabile che il **francese** divenga la lingua più parlata del mondo nel 2050, superando così il mandarino e l'inglese.

- **Dinamiche demografiche**

Lo studio statistico di una popolazione ci permette di valutare il dinamismo di un gruppo e comprenderne la sua evoluzione (espansione o regressione): in questo caso si parla di *demolinguistica*.

Il *trend* demografico sarà in stretta correlazione con la dinamica linguistica del gruppo: se questo tende ad invecchiare, anche la sua lingua tenderà a perdere vigore; in un gruppo in piena espansione, al contrario, anche la lingua riceverà nuovi stimoli e conoscerà continue innovazioni.

- **Strutture sociali**

I gruppi umani usano diverse varietà linguistiche (dialetti, gerghi, argò, ecc. ) in rapporto alle classi sociali di appartenenza: più è complessa la società più sono numerose le variabili linguistiche e il suo dinamismo.